



Corsi, quando non basta la firma famosa...

L' "altra faccia" della formazione professionale, fatta di percorsi pratico-teorici e che alla fine rilascia ben poco

C È il Master di telecronista sportivo, quello per operatore multimediale o conduttore televisivo, corsi-laboratori di giornalismo per stampa, web, radiofonia, ufficio stampa, inviati in "aree di crisi" e ancora per critici musicali, esperti dell'audiovisivo e del multimediale, di giornalismo scientifico e biomedico, di tecniche internazionali di comunicazione dei media, di realizzazione di un tabloid e di servizi radiotelevisivi, di giornalismo on line e di comunicazione pubblica, e chi più ne ha più ne metta.

La fantasia che si può trovare nella giungla dell'offerta formativa per aspiranti giornalisti non conosce limiti: già perché nel nostro Paese, al di là delle scuole di giornalismo riconosciute dall'Ordine (16 in tutto) che garantiscono agli allievi i 18 mesi di praticantato necessari per sostenere l'esame per l'iscrizione all'albo e diventare professionisti, l'altra faccia di questo mestiere "accattivante" è interamente occupata da corsi, laboratori, centri di formazione non identificati che spuntano come funghi "allettando" centinaia di ragazzi che iniziano, magari per pura curiosità, a muovere i primi passi in un mondo fatto, a quanto pare, di sole "firme prestigiose" e di "volti famosi" del giornalismo italiano. Se a ciò si aggiungono le promesse fatte di stage fantastici, in Italia o all'estero, tutti fatti di "intense attività qualificanti" in qualsiasi organo di informazione esistente sul pianeta (e magari senza alcuna convenzione certa con gli interessati) che garantirebbero uno sbocco certo alla professione, il gioco sembra fatto.

Peccato che quanto offerto dalle lezioni teoriche-pratiche di questi corsi non può ritenersi né sostitutivo, né equipollente allo svolgimento del praticantato regolato dalla legge professionale numero 69 del 1963.

Ma allora perché esistono e soprattutto a cosa servono? Cerchiamo di fare un po' di chiarezza elencando le caratteristiche che accomunano tutti i percorsi didattici offerti dai corsi in questione, poi ciascuno potrà trarre le conclusioni che vuole. Premesso che conoscere meglio i "ferri del mestiere" e le fare "auto-formazione" sugli elementi base del giornalismo non può che far bene, qualche dubbio è lecito sollevarlo.

Primo elemento: sono tutti a pagamento, oltre ai 100 euro per la sola iscrizione si va dalle 400 euro per cinque incontri di due ore ciascuno, ai 2500 euro per seguire il corso completo.

Secondo: la durata del corso può variare dalle 32 ore di lezione a 16 mesi (sempre a ritmo di due ore settimanali ndr).

Terzo punto: tutti i corsi pubblicizzano la partecipazione e il contributo dell'esperienza di alcune tra le migliori firme del giornalismo (da **Andrea Camilleri**, **Giuseppe Tornatore**, **Michele Cuzzano**, **Vincenzo Mollica**, **Gianpaolo Cadalano**, **Valerio Cattaneo**, **Andrea Carraio**, a **Paolo Restuccia**, **Valerio Corzani**, **Marco Bocchi**, **Franco Carlini**, **Vincenzo Di Vincenzo**, **Marco De Dominicis**, **Andrea Borgnino**, **Rossella Panarese** eccetera).

Quarto: possibilità (qualche corso ha la decenza di avvisare se ci sarà la disponibilità delle aziende editoriali contattate) di fare stage e "simulazioni" ovunque. (**Rai**, **Mediaset**, **Corriere della Sera**, **Repubblica**, case discografiche, radio e tv private).

Quinto: l'opportunità, per i migliori del corso, di essere segnalati alle aziende "convenzionate" e di vedersi pubblicati articoli su qualche giornale. Sesto e ultimo: oltre alla completezza e l'indisussa preparazione che questi corsi dicono di fornire, tutti si concludono con un attestato di partecipazione al completamento del programma di corso che non si sa in concreto dove poter spendere ai fini lavorativi.

Cogliendo l'invito lanciato più volte dallo stesso Ordine dei giornalisti sull'importanza di una buona formazione come la miglior difesa per la credibilità della nostra professione giriamo al mittente la stessa domanda: se è vero che per chi deve fare il nostro mestiere, tra l'altro molto delicato, debba avere le giuste competenze, perché proprio la formazione viaggia su binari ancora troppo "annebbiati"? Quale è il confine tra ciò che è riconosciuto come formazione professionale e quello che potrebbe sembrare un semplice spot a pagamento? Non si rischia di confondere chi, al mondo del giornalismo, vuole avvicinarsi o tenta di farne parte?

La posizione in merito di **Vittorio Di Trapani**, segretario dell'**Associazione giornalisti scuola di Perugia**, è chiara: «Fermo restando la formazione è un aspetto importantissimo del nostro mestiere, che va incoraggiato e difeso in tutte le forme possibili, il rischio che si corre con questi corsi non ufficiali, è quello di una formazione a pioggia non collegata alle reali esigenze di mercato: non si tratta cioè di creare "fabbriche di illusione". Noi riteniamo che i luoghi ideali alla formazione giornalistica sono e devono essere quelli individuati dallo stesso Ordine dei giornalisti, ossia le scuole». Ma allora a cosa servono questi corsi se non portano al riconoscimento del praticantato obbligatorio? E soprattutto perché la categoria professionale resta a guardare? «Noi come Associazione abbiamo avanzato più volte la richiesta di affidare i canali della formazione (non solo per l'accesso alla professione) ma anche per l'aggiornamento continuo e per il reinserimento dei colleghi disoccupati, ad istituti di comprovata affidabilità, poi tutti sono liberi di intraprendere un'attività privata, anche quando si parla di formazione. Possiamo solo dire di tenere gli occhi aperti rispetto ad iniziative del genere. Perché, secondo lei si tratta di semplici richiami per le allodole? «Discutere sul livello di preparazione fornito dai corsi privati è difficile - afferma Di Trapani -, di sicuro sarebbe opportuna una maggiore attenzione da parte dell'Ordine perché la formazione a senso solo se riferita al reale ingresso del mondo del lavoro. Un maggiore potere alla Commissione paritetica **Fnsi-Fieg** per affrontare meglio l'esigenza di una formazione continua (si pensi ai corsi

per il reinserimento dei disoccupati o ai corsi di aggiornamento) sarebbe la strada giusta da percorrere. Di pseudo formazione o peggio di fumo negli occhi non se ne avverte il bisogno».

Secondo **Gino Falleri** (vicepresidente Ordine giornalisti del Lazio), il problema della formazione lasciato all'iniziativa privata non è una questione su cui l'Ordine può intervenire perché si tratta di un diritto costituzionalmente garantito (l'unico caso in cui l'Ordine può agire è la violazione delle norme relative al praticantato, nel senso che iniziative del genere non possono pubblicizzare l'eventuale iscrizione al registro dei praticanti come previsto dalla legge 69 del 1963). «La vera questione che andrebbe approfondita - secondo Falleri - è quella di verificare la reale pre-

parazione che i corsi privati riescono ad offrire a chi li frequenta, se gli stage sono solo "spot pubblicitari" o vengono effettivamente svolti e se sì, in quale modalità; di sole firme prestigiose non si vive nel nostro mestiere; non ci stancheremo mai di ripetere che una formazione lasciata fine a se stessa non porta da nessuna parte; tra scuole riconosciute, corsi privati e via dicendo, la verità è che allo stato attuale, creare fabbriche di nuovi disoccupati non serve a molto».

Ma allora qual è la linea di confine tra ciò che è lecito o meno? Lo spiega **Franco Abruzzo** (presidente Ordine dei giornalisti della Lombardia): «Il confine tra lecito e illecito rientra in tutti i casi che rappresentano una palese violazione delle norme previste per la pubblicità ingannevole. Non si possono promettere

posti di lavoro assicurati o figure contrattuali specifiche previste dal contratto nazionale. Non si può puntare su nessun tipo di messaggio che crei false "aspettative"».

Quali sono allora i consigli che si sente di dare ad un ragazzo che inizia a sognare di diventare giornalista in futuro? «Formarsi di continuo è un bene - ricorda Abruzzo - non importa dove e quando. Di sicuro non posso far altro che consigliare di valutare attentamente i percorsi formativi adatti che meglio corrispondono alle proprie esigenze. Avere un bagaglio di conoscenze è fondamentale ma bisogna privilegiare quelle strade che possono creare anche una minima possibilità di reale inserimento lavorativo».

DANIELE MEMOLA



SUOLE E ISTITUTI PRIVATI

ACCADEMIA DELLA CRITICA - ROMA

Corso speciale di Ufficio Stampa

Durata: trimestrale (57 ore complessive).
Materie: Elementi di giornalismo; Tecniche della Comunicazione; Ufficio Stampa; Comunicazione e media; Prove pratiche e simulazioni di lavoro.
Costo: 960 euro
Titolo di studio rilasciato: attestato di frequenza.

Corso speciale di Radiofonia

Durata: circa 4 mesi (35 ore complessive).
Materie: Radiofonia-programmazione; Comunicazione e media; Lezioni frontali; Incontri in studi e centri di produzione radiofonica; Simulazioni di conduzione.
Costo: 700 euro
Titolo di studio rilasciato: attestato di frequenza.

CENTRO LAB-LABORATORIO DI GIORNALISMO - ROMA

Corso di giornalismo, scrittura e regia

Durata: 16 mesi (256 ore complessive).
Materie: Montaggio; Impaginazione; Redazione; Simulazioni di edizioni di un telegiornale.
Costo: Nd
Titolo di studio rilasciato: attestato di frequenza.

SUOLA DI SCRITTURA "OMERO" - ROMA

Corso di giornalismo di 1°, 2°, 3° livello

Durata: 8 lezioni per il primo livello, 10 per il secondo, 12 per il terzo (due ore a lezione). L'intero corso dura circa 8 mesi per un totale di 30 incontri.
Materie: Tecniche giornalistiche; Simulazione in redazione; Laboratori di scrittura e incontri con esperti.
Costo: 250 euro il primo livello, 350 euro il secondo, 400 euro il terzo. Ogni uditeore paga un biglietto di partecipazione a lezione (15 euro per i primi due livelli, 20 euro per il terzo). Totale costo 1000,00 euro
Titolo di studio rilasciato: attestato di frequenza.

Corso-laboratorio di giornalismo (stampa, web, radio) - Roma "Declinarsi giornalista"

Durata: 4 giornate intensive di formazione (32 ore complessive).
Materie: Linguaggi e tecniche di scrittura per la carta stampata; Il web e la radio.
Costo: 550 euro + Iva (32 ore); 300 euro + Iva per una giornata introduttiva e un modulo a scelta (16 ore); 450 euro per una giornata introduttiva e due moduli a scelta (24 ore)
Titolo di studio rilasciato: nd

B&C NETWORK - ROMA

Tecniche internazionali di comunicazione dei media

Tecniche di realizzazione di un Tabloid e di Servizi radiotelevisivi
Durata: 5 mesi con due incontri a settimana di due-tre ore ciascuno.
Materie: Tecniche e linguaggi del giornalismo televisivo e radiofonico; Esercitazioni pratiche
Costo: 2500 euro da pagare in tre rate
Titolo di studio rilasciato: attestato di partecipazione.

Radio School

Durata: tre mesi con lezioni settimanali di due ore ciascuna
Materie: Storia della radio; Protagonisti; Attualità; Lezioni teoriche e pratiche.
Costo: 1400,00 euro Iva esclusa da pagare in due rate
Titolo di studio rilasciato: attestato di frequenza.

ISTITUTO DI PUBBLICISMO - ROMA

Corso propedeutico alle nuove professioni del giornalismo e della comunicazione

Durata: n.d
Materie: Tecniche dell'informazione e della comunicazione; Promozione d'immagine e progetti di comunicazione integrata.
Costo: 200,00 euro per iscritti a Facoltà Universitarie o laureate; 500,00 euro per appartenenti ad aziende, enti e alla Pubblica Amministrazione
Titolo di studio rilasciato: certificato di frequenza.

ACCADEMIA DI COMUNICAZIONE - MILANO

Master in giornalismo audiovisivo e multimediale

Durata: 400 ore
Materie: Tecniche del giornalismo e della comunicazione multimediale.
Costo: 7950,00 euro di cui 1200,00 taxa iscrizione; 6750,00 taxa frequenza
Titolo di studio rilasciato: n.d.

OMNIBO - MILANO

I Mestieri televisivi, master di Telecronista Sportivo, Operatore multimediale, Conduttore Televisivo

Durata: 12 mesi divisi in tre moduli con lezioni da quattro ore circa.
Materie: Simulazioni; Teoria e pratica a seconda dell'indirizzo scelto.
Costo: n.d.
Titolo di studio rilasciato: n.d.

CENTRO PROFESSIONALE MUSICA

Master in giornalismo e critica musicale

Durata: 86 lezioni da 3 ore, 12 laboratori da 8 ore (12 mesi complessivi).
Materie: Giornalismo e pubbliche relazioni; Agenzie stampa e comunicazione.
Costo: n.d.
Titolo di studio rilasciato: n.d.

SUOLE E MASTER IN GIORNALISMO RICONOSCIUTI DALL'ORDINE

ISTITUTO 'CARLO DE MARTINO' PER LA FORMAZIONE AL GIORNALISMO

Promosso dall'Ordine dei giornalisti della Lombardia e dalla Regione Lombardia.
numero praticanti 40 **costo** nd

MASTER BIENNALE DI GIORNALISMO

Promosso dall'Università IULM di Milano
numero praticanti 30 **costo** 6687 euro

MASTER BIENNALE IN GIORNALISMO

Promosso dall'Università Cattolica di Milano
numero praticanti 20 **costo** 6000 euro

ISTITUTO PER LA FORMAZIONE AL GIORNALISMO

Promosso dall'Ordine dei giornalisti delle Marche, dall'Università degli Studi di Urbino e dalla Regione Marche

CENTRO ITALIANO DI STUDI SUPERIORI PER LA FORMAZIONE E L'AGGIORNAMENTO IN GIORNALISMO RADIOTELEVISIVO

Fondato dalla Rai e dall'Università di Perugia in collaborazione con l'Ordine Nazionale dei Giornalisti e la Regione Umbria
numero praticanti 25 **costo** 5200 euro

SUOLA SUPERIORE DI GIORNALISMO

Promossa dall'Ordine dei giornalisti dell'Emilia Romagna, dall'Università degli Studi di Bologna e dall'Associazione per la formazione al giornalismo dell'Emilia Romagna
numero praticanti 30

SUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN GIORNALISMO LIBERA UNIVERSITA' INTERNAZIONALE 'GUIDO CARLI' (LUISS)

Promossa dall'Ordine dei Giornalisti del Lazio e Molise e dall'Università Luiss - Facoltà di Scienze Politiche
numero praticanti 40

SUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN ANALISI E GESTIONE DELLA COMUNICAZIONE INDIRIZZO IN GIORNALISMO - UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA "TOR VERGATA" - Facoltà Lettere e Filosofia

Promossa dall'Ordine dei Giornalisti del Lazio e Molise e dall'Università di "Roma - Tor Vergata"
numero praticanti 20 **costo** 3000 euro

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE INDIRIZZO IN GIORNALISMO - LIBERA UNIVERSITA' MARIA SS. ASSUNTA (LUMSA) - Facoltà Lettere e Filosofia

Promosso dall'Ordine dei Giornalisti del Lazio e Molise e dalla Libera Università Maria Ss. Assunta (Lumsa)
numero praticanti 20 **costo** nd

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE INDIRIZZO IN GIORNALISMO - UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO - Facoltà di Scienze della Formazione

Promosso dall'Ordine dei Giornalisti della Sicilia e dall'Università di Palermo

MASTER BIENNALE DI GIORNALISMO - UNIVERSITA' 'Suor Orsola Benincasa'

Promosso dall'Università "Suor Orsola Benincasa" di Napoli
numero praticanti 30 **costo** 6000 euro

MASTER BIENNALE IN GIORNALISMO

Promosso dall'Ordine dei Giornalisti della Puglia e dall'Università degli studi di Bari
numero praticanti 30 **costo** 6000 euro

MASTER BIENNALE IN GIORNALISMO

Promosso dall'Università degli studi di Sassari e Ordine dei giornalisti della Sardegna
numero praticanti 30 **costo** 5800 euro

MASTER BIENNALE IN GIORNALISMO - Università della Basilicata

(Università Degli Studi e Regione Basilicata, Ordine Nazionale Dei Giornalisti)
numero praticanti 30 **costo** 5000 euro

CORSO DI ALTA SPECIALIZZAZIONE IN GIORNALISMO, "MASTER BIENNALE DI I Livello dell'Università degli Studi di Torino

numero praticanti 20 **costo** 10.000 euro

MASTER BIENNALE DI GIORNALISMO

Promosso dall'Università di Padova
Numero praticanti 30 **costo** 9000 euro